



MARE AMARO

Di Carlotta Biavati

Resto ferma davanti al mare.

La vita libera e movimentata, sommersa, ignota.

Una profondità vivace, invisibile in superficie dove spiccano soltanto il moto ondulatorio ed il suono ritmico delle onde, uno stato di irrequietezza ed un senso di pace si confondono.

Ricordi quelle onde che spesso ti hanno travolta nelle tue tempeste esistenziali.

Decidere tra galleggiare e nuotare, un dilemma che ti tormenta.

Restare ancorati al fondo, sentirsi trascinare giù nell'oscurità, risalire, riemergere e vedere la luce, non cedere all'oblio.

Un brivido di paura verso ciò che non vedo mi genera inquietudine.

La vita e la morte si uniscono sulla linea dell'orizzonte, dove il mare si congiunge al cielo, dove si specchiano sole e luna nei riflessi d'oro e d'argento.

Quell'azzurro beffardo che sa' incantare ed essere assassino, inghiottisce corpi, sogni e speranze.

Onde che prendono e portano via, mai restituiscono quello che era, sanno trascinare in abissi gelidi, bui da cui è impossibile riemergere, una prigione che diventa una tomba liquida.

Il mare...quante emozioni in contrasto tra di loro.

Lacrime amare di illusione che fanno di sale, bagnano gli occhi e restano in bilico tra le ciglia, scivolano sul viso e vengono regalate al vento, spazzate via dalla brezza marina.

Gocce di fiducia che si disperdono in un mare di falsità.

Non mi fido del mare, traditore e custode di promesse non mantenute recitate in attimi di euforia e dimenticate nel ritorno alla quotidianità.

Quanti misteri nasconde il mare, mi perdo e scompaio nella sua immensità.